

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione



Le vetrate francesi della Cattedrale narrano in nove scene la parabola del buon samaritano, cuore della lettera che il vescovo Romano Rossi ha inviato alla comunità per la Quaresima. Il testo distribuito è impreziosito dalle immagini delle vetrate francesi

È centrata sulla parabola la lettera pastorale che il vescovo Rossi ha scritto per la Quaresima

Una Chiesa in Sinodo somiglia al Samaritano

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Una lettera breve (specie se confrontata con altre) quella che il vescovo Romano Rossi ha indirizzato alla sua Chiesa per la Quaresima. Il titolo è accattivante "In Sinodo per una Chiesa più bella a immagine del suo Signore" e l'immagine della copertina è eloquente: un vescovo guarda compiaciuto e benedicente la sua Cattedrale. Sicuramente a voler indicare la sollecitudine del pastore verso il suo gregge. Ed è questo l'atteggiamento che il vescovo ha inteso avere nello scrivere questa lettera. A premessa l'immagine di una Chiesa come «popolo di piccoli e di poveri» portatore di un tesoro preziosissimo, racchiuso, però, in vasi di creta, perché «la Chiesa è una comunità di peccatori che ha continuo bisogno di essere riformata» e «non c'è da meravigliarsi di tutto questo né da ritenere che comprometta l'identità e la natura della Chiesa: Gesù stesso ha detto di essere venuto per i peccatori e non per i giusti, per i malati e non per i sani». Sulla riforma della Chiesa, il Rossi fa una lunga digressione storica, illustrandone l'attuazione nelle varie epoche della storia: da Carlo Magno, ai Cluniacensi, alla riforma gregoriana, alla riforma tridentina, al giansenismo, fino ad arrivare a Giovanni XXIII col suo «aggiornamento», e ispirato al detto di Sant'Agostino: «Ricordati, o Chiesa che il tuo formatore sarà sempre anche il tuo riformatore». La «conversione permanente» auspicata dal Concilio Vaticano II, oggi prende forma nel «cammino sinodale». Una Chiesa in

ascolto: di ciò che dice lo Spirito alla Chiesa, della Parola di Dio, dei compagni di viaggio e anche in ascolto del mondo «per individuare opportunità e agganci attraverso i quali riproporre l'annuncio di sempre». L'obiettivo è concretizzato in tre parole usate dal Papa: comunione, partecipazione, missione. Dalla comunione col Signore e con i fratelli scaturisce la partecipazione («nessuno può permettersi di essere semplice spettatore,

ma ciascuno occupa un ruolo unico e necessario») e la missione dove non è importante preoccuparsi di come presentare il Vangelo, ma cercare di avere il Signore dentro di noi, perché ad uscire ci penserà da solo. Non è un cammino privo di ostacoli e di pericoli, perché «il Nemico tenta sempre di fare deviare la Chiesa dal suo cammino». Innanzitutto la «mondanizzazione»: un modo di vivere che ignora il Vangelo e si muove secondo altre priorità e sensibilità con il rischio di «perdere di vista l'orizzonte dell'incontro personale con Dio come scopo ultimo della vita». E, poi, il clericalismo: «una serie di atteggiamenti che rappresentano una forma pericolosa di chiusura, come detentori assoluti e indiscussi della verità del Vangelo» che solitamente viene attribuito ai «chierici», mentre «sono clericali i chierici quando risultano padri gelosi della crescita dei figli» e sono clericali «i figli quando non percepiscono la loro responsabilità di essere fratelli anche di quelli che stanno momentaneamente fuori di casa». «È clericale chi scambia la fedeltà alla legge senza accettare la libertà dello Spirito». «È clericale il fratello maggiore del figlio prodigo. È clericale chiunque antepone il sabato all'uomo». Ecco in breve sintesi la Lettera del vescovo per la Quaresima. Che, oltretutto è arricchita da immagini delle vetrate francesi della Cattedrale, che narrano molto suggestivamente la parabola del Buon Samaritano in nove scene molto eloquenti. Nota il vescovo: «Il tema della vetrata non concerne direttamente la comunità cristiana e la sua Riforma, ma il presupposto e l'alimento di tutta la sua opera».



Il vescovo Romano Rossi

Custode di tesori

Scriva il vescovo Romano Rossi nella lettera pastorale della Quaresima 2022: «Cari amici, la Redenzione operata dal Signore passa attraverso la Chiesa alla quale Egli non manca di consegnare i suoi tesori. L'onore di essere associati alla sua impresa non richiede ricompense perché non c'è niente di più bello che essere ritenuti degni di stare con Lui. Tuttavia Egli non manca di arricchirci e di stupirci, dandoci il centuplo e la vita eterna per quel poco che gli abbiamo messo a disposizione. Che meraviglia fratelli!».

DAL VANGELO

Come il Redentore

Fin dai tempi antichi nella parabola del buon samaritano, con un'interpretazione di tipo allegorico, si vede nel pellegrino colpito dai briganti, massacrato dalle difficoltà della vita, la rappresentazione della condizione umana. Il buon samaritano è invece il Redentore che si avvicina all'uomo moribondo e, impietositosi, si prende cura di lui, a differenza del sacerdote e del levita. Si avvicina a lui, fascia le sue piaghe versandovi olio e vino, lo carica sulla propria cavalcatura e lo conduce a un albergo, pagando in anticipo l'ospitalità. Nell'albergo è adombrata la Chiesa nella quale il Redentore in persona si prende cura del ferito.

Un 8 marzo da dedicare alle donne ucraine in Italia

Da tanti anni, l'8 marzo viene celebrata la festa della donna, consuetudine ormai consolidata e spesso potenziata artificialmente come avviene per altre feste consumistiche. Ma nel momento attuale le donne ucraine, che vivono e lavorano in Italia, sono protagoniste nel far sentire la loro voce, perché l'aggressione russa non riguarda solo l'Ucraina, ma in futuro potrebbe toccare anche ad altri paesi. Molte donne ucraine si trovano lontane dalla famiglia, che hanno lasciato per trovare un lavoro dignitoso in Italia, che gli permettesse di garantirgli migliori condizioni di vita, ma con il cuore e la mente è come se fossero ancora accanto a loro. Sono momenti di apprensione e timore, proprio per quei cari che attualmente vivono nel cuore di un conflitto distruttivo dell'Ucraina, che speravamo non sarebbe mai successo. La comunità diocesana desidera condividere con queste donne solidarietà, affetto e preghiera, unendosi alla loro rabbia, per gli attacchi sul suolo ucraino, preoccupazione che si legge facilmente nei loro occhi lucidi e si ascolta dalle loro voci spezzate. (Gia.Pal.)



La comunità di Orte riunita in parrocchia a Santa Maria Assunta per la celebrazione

Le Ceneri in preghiera per la pace

DI STEFANO STEFANINI

Il parroco di Orte Scalo, don Jean Bazenguissa ha tracciato in questi giorni il cammino quaresimale con il consiglio pastorale parrocchiale da poco insediato. All'ordine del giorno la presentazione di don Gallego Muneton Juan Carlos, nuovo collaboratore parrocchiale, del Sinodo «Per una Chiesa sinodale: comunione-partecipazione-missione» e della preparazione della Quaresima nella comunità parrocchiale. Il parroco ha brevemente illustrato al consiglio pastorale i significati della celebrazione del Sinodo della Chiesa universale, inaugurato lo

scorso ottobre e che si concluderà nel 2023. Il tema del Sinodo è: «Per una Chiesa sinodale: comunione - partecipazione - missione». La domanda iniziale che ha motivato papa Francesco a convocare il Sinodo è: «Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come chiesa sinodale?». Don Jean Bazenguissa ha coinvolto il consiglio pastorale sul metodo proposto per la celebrazione del Sinodo in ogni

singola fase (parrocchiale, diocesana, nazionale, continentale ed universale): «Mettersi all'ascolto dello Spirito Santo», che consiste nell'ascoltare la Parola di Dio, condivisione, confronto camminando sempre insieme. Il cammino quaresimale 2022 di Orte, tracciato dal parroco della concattedrale, don Maurizio Medici, con le associazioni della parrocchia di Santa Maria Assunta e le realtà parrocchiali cittadine sarà caratterizzato da alcune iniziative coinvolgenti tra cui: la ripresa progressiva delle attività pastorali in presenza, la celebrazione comunitaria della Via Crucis ogni venerdì nei quartieri, le catechesi quaresi-

mali ogni mercoledì tenute da don Jean ad Orte Scalo, la visita pastorale e la benedizione delle famiglie e la realizzazione ad Orte Scalo dell'opera-segno "La scatola di Pasqua" come segno di solidarietà della comunità. Le comunità parrocchiali di Orte, su invito del parroco Don Maurizio Medici, hanno avviato la Quaresima presso la parrocchia di Santa Maria Assunta con la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri e la preghiera per la Pace davanti al Santissimo Sacramento. Al termine della celebrazione di avvio del percorso quaresimale, le Confraternite di Orte hanno presentato il "Manifesto della Settimana Santa".

NELLE PAROLE DEI PAPI

Esiste un'unica via per la salvezza di tutto il mondo

DI GIANCARLO PALAZZI

«Ho un grande dolore nel cuore per il peggioramento della situazione nell'Ucraina - ha detto papa Francesco, e continuando - Nonostante gli sforzi diplomatici delle ultime settimane, si stanno aprendo scenari sempre più allarmanti». La guerra non solo non risolve le controversie, ma, con le immani distruzioni, atrocità sistematiche e bombardamenti contro popolazioni inermi, le aggrava. Si sta davanti alla Tv "incollati" per ore, non per curiosità, ma per capire se è vera questa guerra così assurda e incredibile, tra dibattiti, valutazioni politiche e strategiche, tante le sensazioni e la rabbia per l'impotenza di poter contribuire a risolvere la causa che ha provocato l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, con l'inevitabile strage d'innocenti, uomini, donne, bambini.

Nel ricordare l'impegno dei Papi in questo secolo, è evidente la continuità di un atteggiamento proteso in difesa dell'umanità, a cominciare dai più deboli e indifesi. Il susseguirsi, il nascere e il prolungarsi dei conflitti in ogni parte del mondo, testimoniano in modo inquietante la sordità ad ogni appello e la cecità umana di fronte a tanta violenza fraticida. E sordi e ciechi, nei loro torbidi sogni di potenza, rimasero, infatti, gli uomini al grido di Pio XII: il 24 agosto 1939: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra». San Papa Giovanni XXIII, nella *Pacem in Terris*, ha annunciato: «Le eventuali controversie tra i popoli non debbono essere risolte con il ricorso alle armi, ma attraverso il negoziato». Con medesima forza, nel gennaio del 1991, San Giovanni Paolo II, nell'imminenza della Guerra del Golfo, afferma: «Con le armi non si risolvono i problemi, ma si creano nuove e maggiori tensioni tra i popoli».

Sono messaggi di pace e di speranza che coinvolgono ciascuno per la costruzione di un mondo più pacifico, lontano dall'assordante rumore di guerre e conflitti. La guerra è in opposizione alla pace e che più la distrugge. Papa Francesco in occasione dell'inizio della Quaresima, ha lanciato un appello a tutti i cittadini della terra: «Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. Invito tutti a fare del prossimo 2 marzo, mercoledì delle Ceneri, una giornata di digiuno per la pace. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra. E che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace». È l'impegno nella preghiera, delle 76 parrocchie della diocesi di Civita Castellana, arma vincente della pace, all'apparenza debole, ma potente ed efficace. Martedì 1° marzo a Sacrofano, la fiaccolata per la pace organizzata dal gruppo scout parrocchiale. Anche a Canale Monterano si è svolta una fiaccolata per la pace in Ucraina con la partecipazione del parroco e del sindaco. Il far posto alla verità Dio, porterà inevitabilmente effetti esteriori e visibili, perché le armi taceranno, le divisioni e le incomprensioni cadranno, perché si sarà compiuto quel "disarmo dei cuori", condizione indispensabile al conseguimento della vera pace.